



**HAL**  
open science

## **Prefazione: città e urbanizzazione nell'analisi della partecipazione**

Tommaso Vitale

### ► To cite this version:

Tommaso Vitale. Prefazione: città e urbanizzazione nell'analisi della partecipazione. FrancoAngeli. La convivialità urbana nei quartieri di Milano, Bologna e Roma: Un'analisi mixed-method sulle Social Street, , pp.11-21, 2022, Sociologia per la persona, 9788835142218. <hal-04881542>

**HAL Id: hal-04881542**

**<https://hal.science/hal-04881542v1>**

Submitted on 1 Apr 2025

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire HAL, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0 - Attribution - Non-commercial use - No Derivative Works - International License

# *Prefazione: città e urbanizzazione nell'analisi della partecipazione*

di *Tommaso Vitale*

Le prefazioni sono solitamente molto noiose, a loro modo inutili. Spero di non sprecare il tempo del lettore per un testo celebrativo che invita alla lettura. Se avete in mano questo libro, vuol dire che avete già deciso di leggerlo e cercate una spiegazione sociologica alle ragioni di mobilitazione collettiva nelle *Social Street*. Il primo passo lo avete già fatto, e non sta a me farvi venire voglia di leggere questo libro.

La sociologia al suo meglio permette di scoprire aspetti della realtà che non conoscevamo, a volte nemmeno giocandovi un ruolo da protagonisti. Permette di andare al di là della descrizione fenomenologica, attenta all'esperienza delle persone. Si ricongiunge a un anelito profondo delle persone, fin dalla più tenera età, di comprendere e spiegare, di rispondere a domande profonde e, a volte, irriverenti, che iniziano con "Perché" e finiscono con un punto di domanda.

Il testo di Morelli che avete in mano appartiene proprio a questa tradizione nobile delle scienze sociali. Si chiede perché alcune persone sono più disponibili di altre a impegnarsi per il proprio quartiere, e ad aiutarsi reciprocamente. Perché queste persone si trovano più facilmente in alcuni quartieri e non in altri. Perché si appassionano ad alcune forme di azione, e ignorano o ne trascurano altre. Perché quando agiscono insieme a volte sono più efficaci e a volte meno. Prova a rispondere a queste domande senza concedere nulla agli argomenti deterministi, ma nemmeno lasciando libero corso ad aneddotica, a facilonerie indulgenti che descrivono tipi di opzioni, e non i meccanismi esplicativi della frequenza con cui ricorrono questi tipi. Si tratta di un grande libro, basato su una gran bella ricerca.

L'analisi delle mobilitazioni collettive nelle città è uno dei grandi campi di studio delle scienze storico-comparative. Differenti scuole di pensiero e tradizioni di analisi si confrontano per comparare lo sviluppo e l'efficacia dell'azione collettiva di cittadini, abitanti, gruppi di interesse e collettivi più o meno formalizzati. Dai lavori pionieristici di Manuel Castells sul rapporto fra movimenti urbani e lotte per i servizi collettivi (1973) fino allo sviluppo degli studi comparativi sulle mobilitazioni contro sgomberi ed *eviction* nelle metropoli a forte crescita demografica (Desmond, et. Al. 2018), lo studio dei conflitti locali si è consolidato come uno dei campi più importanti per le scienze dell'urbano. Opposizioni contro i grandi progetti urbani e i loro effetti di gentrificazione ed espulsione degli abitanti a basso reddito (Weinstein, Ren 2009); per preservare luoghi di interesse comunitario e pietà popolare, luoghi di culto e mausolei (Deboulet, Lafaye 2018); iniziative di contrasto allo sviluppo guidato dalla mobilità automobilistica; di orientamento, animazione e aggregazione per i giovani; anche conflittuali per rivendicare, ottenere e strappare alla rendita fondiaria luoghi per lo sport popolare e le attività di creazione artistica e socialità (Martinez-Lopez, 2018), forme di solidarietà e neo-mutualismo a sostegno dei lavoratori più precari della consegna a domicilio e della micro-logistica urbana: sono moltissimi gli esempi di studi e ricerche sul rapporto fra società e mobilitazioni collettive. Relazioni fra pari e alleanze con esperti, giornalisti e giuristi spesso si affermano più facilmente (Fourchard, 2020) che forme di coalizione fra gruppi simili in diversi contesti (Baldassarri e Diani, 2007). Reti e configurazioni di attori sono stati analizzati per le proprietà di coloro che le compongono, per le forme di interazione che vi si esprimono, ma anche in rapporto al contesto strutturato di opportunità in cui sono inserite.

In questo quadro di conoscenza cumulativa, lo studio delle *Social Street*, apporta molti contenuti importanti sulle forme di azione contemporanea. Questioni di identità, comunità e sicurezza si intrecciano nell'interesse per la strada in cui si abita. Mutualismo e messa in comune di tempo e piccole attrezzature si legano indissolubilmente con le poste in gioco di orientamento sull'informazione più pertinente per accedere alle opportunità (siano esse messe a disposizione dalla pubblica amministrazione, da altre associazioni o dal mercato). Il tutto associato a una vera attenzione per la convivialità, nelle sue componenti di disponibilità reciproca, di costruzione di occasioni di festa, di celebrazione e non solo di critica e rivendicazione.

Le *Social Street*, per come le scopriamo in questo libro, presentano anche una serie di tratti che interrogano il rapporto fra azione collettiva e quella che

Tarrow e Tilly (2005) hanno chiamato *contentious politics*, ovverosia forme di azione collettiva che indirizzano delle rivendicazioni all'attenzione della politica e delle istituzioni di governo (locale, o sovralocale che siano). Il rapporto alla rivendicazione, agli attori della politica, all'organizzazione dei beni e servizi collettivi e anche alla regolazione delle politiche pubbliche e dei mercati, è estremamente sfumato. Molte sfumature e *nuances* sono introdotte con dovizia da Morelli, a fronte di un campo di azione che nell'insieme si allontana dal dialogo, la sfida e la collaborazione con la politica<sup>1</sup>.

Nell'intreccio fra neo-mutualismo, selezione dell'informazione e cura della convivialità, le Social Street rivelano, quindi, elementi fondamentali delle società urbane italiane, e del loro legame strutturante con gli aspetti più difficili di accesso ai beni materiali, alle risorse relazionali ma anche di rapporto alla conoscenza e all'informazione<sup>2</sup>.

Un campo straordinario, vivace, in piena espansione per le scienze sociali, di cui possiamo interrogare l'utilità sociale: serve? Serve oggi cumulare conoscenza scientifica *sull'efficacia collettiva* delle mobilitazioni locali? La domanda non ha una risposta scontata. Per rispondere bisogna prima di tutto tematizzare le ragioni per cui in sociologia urbana l'efficacia dell'azione collettiva è diventato un tema di primaria importanza e poi accennare alle teorie dell'apprendimento sociale, e prendere posizione.

### *Efficacia collettiva*

In sociologia urbana, il termine efficacia collettiva riveste un ruolo fondamentale. L'articolo di Sampson, Morenoff e Earls (1999) che ha più diffuso l'uso del concetto, pur essendo tutto interno al dibattito sulle mobilitazioni nei quartieri delle più grandi metropoli americane, è diventato un nuovo classico della sociologia urbana contemporanea, e ha di gran lunga attraversato i confini del dibattito statunitense. Sono almeno due le ragioni per l'importanza assunta dall'analisi dell'azione collettiva in termini di efficacia nelle scienze politiche e sociali dell'urbano.

---

<sup>1</sup> Rimando in proposito al recente saggio di Vittorio Mete, che affronta gli aspetti di contesto legati a questo rapporto distaccato con la politica anche all'interno dei mondi dell'inclusione e dell'attivismo mutualistico e solidale; ma mi permetto di rimandare anche a Vitale (2021).

<sup>2</sup> Secondo la bella formula di Alberto Melucci (1996), che forse più di chiunque altro fu in grado di anticipare le poste in gioco essenziali legate all'informazione e alla conoscenza negli anni successivi alla sua morte, e la cui lettura sistemica delle società contemporanee e del loro rapporto conflittuale con la conoscenza diventa ancora più cruciale negli ultimi anni segnati dalla pandemia planetaria del Covid-19 (Alteri et al., 2021).

Da un lato perché uno dei risultati più solidi della ricerca empirica comparativa, in diversi contesti, mostra proprio come nei quartieri in cui la composizione sociale è mista, con una presenza sia di classi popolari sia di classi medie, la mobilitazione è più facile e tendenzialmente più *efficace*, con maggiore successo rispetto agli obiettivi che si pone (Uitermark, 2014). Questo sia nel rapporto con le istituzioni politiche e l’allocazione di beni e servizi collettivi, sia nel rapporto con gli attori privati e con i gruppi di interesse commerciale o industriale (Le Galès, Vitale; 2015). In altri termini, il concetto ha permesso di uscire da alcune strettoie nell’analisi dell’azione collettiva che privilegiavano le mobilitazioni di gruppi e movimenti sociali progressisti e in accordo con le richieste del movimento operaio, trascurando la grande crescita di mobilitazioni reazionarie, escludenti, a tratti anche razziste che caratterizzano le città.

Dall’altro lato, per l’importanza assunta dal termine efficacia collettiva, inizialmente negli Stati Uniti come eco della tradizione del pragmatismo in filosofia ed etica pubblica. La centralità di un concetto attento agli elementi di razionalità rispetto allo scopo è coerente con una filosofia consequenzialista, e in contrapposizione con analisi sociali attente solo all’interazione e ai loro significati, ma non impegnate a dare conto del parametro di giudizio sull’azione stessa. Il concetto di efficacia collettiva, invece, riconosce che gli attori possiedono il controllo sulle finalità dell’azione collettiva, e sta al ricercatore spiegare le ragioni di successo o meno dell’azione rispetto agli obiettivi definiti dagli attori. Le prospettive in termini di efficacia collettiva hanno permesso di collegare le filiere eterogenee di studi sulla comunità, l’appartenenza, l’*embeddedness* territoriale con gli studi sull’azione collettiva, le strutture della mobilitazione locale, il capitale sociale e rinnovare un programma di ricerca empirica cruciale sul rapporto fra abitanti, azione collettiva e cambiamento delle politiche pubbliche. Questo è stato fatto in una certa misura in rottura con quegli studi sui movimenti sociali che celebravano l’azione collettiva in sé, come momento di ricomposizione di identità, appartenenze e produzione culturale, ma dissociandola dallo studio dei suoi esiti in termini di cambiamento urbano e accesso a beni e servizi collettivi<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Si vedano in proposito le critiche pertinenti in Nicholls e Uitermark (2017) e in Bosi e Uba (2021).

## *Apprendimento sociale*

Cosa è l'apprendimento sociale? Quando e perché individui, gruppi, organizzazioni e istituzioni sono capaci di imparare? Che tipo di ricerca si presta a favorire l'apprendimento? Olsen e Peters (1996, p. 4) hanno sviluppato un approccio radicalmente incrementale, con uno sguardo rivolto al passato, per cui "l'apprendimento può essere definito come la capacità di individuare e correggere gli errori e quindi di migliorare il funzionamento di un'organizzazione": la circolazione di conoscenza sulle forme di azione collettiva locale permette a volte di intraprendere nuove iniziative, ma l'apprendimento in senso stretto passerebbe esclusivamente dalla revisione critica della propria azione. Si tratta ovviamente di una chiave talmente stretta da non lasciare spazio alla conoscenza prodotta dalle scienze politiche e sociali, privilegiando semmai forme di consulenza e di analisi organizzativa partecipata.

Più articolata è la definizione data da Peter Hall (1993, 278 pagine), per il quale l'apprendimento ha una temporalità complessa: è sia incrementale, il risultato di un ripensamento di ciò che esiste sulla base degli errori commessi in passato, sia prospettico, che richiede la considerazione delle informazioni e dei dati emergenti. Egli insiste sull'importanza di processi in grado di mettere intenzionalmente in discussione e modificare le competenze, le prestazioni e le conoscenze condivise in un approccio deliberato e riflessivo, non casuale.

Quale tipo di ricerca sociale urbana può aiutare l'apprendimento sociale? Per Peter Hall, solo quando un gruppo, organizzazione o istituzione modifica il suo paradigma sia negli obiettivi che negli strumenti principali, possiamo parlare di apprendimento. Howlett e Ramesh (1995) sostengono che si tratta di una forma di 'apprendimento sociale', 'sociale' perché ha origine al di fuori del processo interno all'organizzazione, e nell'interazione fra questa e altre modalità di azione. Interazione mediata *anche* da forme di conoscenza rigorosa e sistematica: da ricerche. Ma quali ricerche?

### *La ricerca sulle mobilitazioni locali, fra ricerca applicata e ricerca fondamentale*

Dopo il marxismo, molti studiosi attenti ai processi di emancipazione e solidarietà sociale sono rimasti catturati da una versione radicale di descrittivismo. Descrivere le forme di azione, addirittura le pratiche, ovverosia quello che le persone fanno e dicono basterebbe per fare circolare idee e spingere altri all'azione. L'apprendimento sociale sarebbe quindi favorito da

una forma semplice di trasmissione basata sulla descrizione della pratica. Anche quando queste descrizioni si fanno più attente al contesto, situando l'azione, si limitano a enumerare azioni e luoghi in cui esse avvengono, senza trovare il coraggio di esplicitare rapporti causali. Pensare che questo sia sufficiente ad apprendere ad agire vuol dire accettare implicitamente che la trasmissione di contenuti e passioni passi per la costruzione di liste di attività fatte e perciò fattibili e riproducibili. Buona parte dei rapporti di ricerca applicata si conformano a questa premessa/aspettativa. In questo senso, la ricerca applicata produce degli script, dei canovacci con procedure organizzative e collettive che possono essere ripresi facilmente in altri contesti. Nella sostanza si tratta della produzione di *blueprint*, con storie e indicazioni che permettono la riproduzione di forme di azione valutate come socialmente positive. In questa chiave la ricerca applicata registra delle pratiche e fornisce delle indicazioni su questa base. È certamente una attività nobile, e importante, che in nessun modo va sminuita.

Il limite della ricerca applicata sta nel fatto che trasmette contenuti e passioni senza interrogare né la presunta efficacia dell'azione, né i criteri per definirla, né le cause che l'hanno resa possibile: essa è applicata perché presuppone che il suo contenuto sia applicabile.

Il problema dell'azione collettiva su temi urbani, e della sua efficacia possibile, tuttavia, è che non sempre quanto fatto in un contesto è applicabile in un altro. A volte si piangono lacrime amare puntando ai tanti rapporti di ricerca applicata che giacciono in un cassetto, non raggiungono una audience pertinente, non circolano e quindi non favoriscono apprendimento sociale e perciò l'efficacia innovativa. Sarei meno severo. Tantissima ricerca sociale applicata è letta e usata come se fosse applicabile: le condizioni di applicabilità, tuttavia, non sono esplicitate con chiarezza.

Per questo, su molti temi che riguardano l'efficacia collettiva, abbiamo bisogno di leggere della ricerca *fondamentale*. Non necessariamente essa è più lunga, più complicata, meno leggibile. E non necessariamente è più rigorosa nei suoi metodi. Sarebbe infelice e ingiusto sostenerlo. La ricerca applicata è una ricerca rigorosa sul piano metodologico: è una delle modalità possibili di trasmissione della conoscenza a fini della sua applicabilità per l'azione.

La ricerca fondamentale si confronta con problemi di apprendimento sociale in cui la trasmissione richiede una forte cumulatività della conoscenza. Elencare azioni e motivazioni non basta. Il partito preso della ricerca fondamentale sull'azione collettiva è che né le condizioni di riproduzione della

pratica, né i criteri della sua valutazione<sup>4</sup> possano essere garantiti da una descrizione rigorosa di quanto fatto e ottenuto. Anche quando la descrizione non si limita alla pratica immediata dell'azione collettiva, ma punta a descriverne gli effetti (*outcomes*) di medio e lungo periodo, questo non basta a garantire apprendimento sociale<sup>5</sup>.

Il partito preso della ricerca fondamentale non è certo quello dell'astrazione, anzi spesso la ricerca applicata rischia di essere ancora più astratta e basata su categorie ampie che la ricerca fondamentale. La ricerca fondamentale è empirica, tendenzialmente (ma non sempre) comparativa, e si distingue da quella applicata perché scommette sul fatto che la logica della spiegazione permetta non solo maggiore cumulatività, ma anche faciliti l'apprendimento sociale. Se conosco perché un'azione ha avuto un certo effetto (quando, come e dove, certo, ma soprattutto perché), mi approccio alla pratica in maniera diversa e riflessiva: non tanto alla ricerca di uno *script* da replicare, ma dei fattori da prendere in considerazione nell'elaborazione di una strategia locale inedita.

Diciamocelo, non sempre le scienze sociali hanno aiutato l'apprendimento sociale. Un linguaggio spesso ermetico, certo evocativo, ma poco preciso; poco coraggio, con eccessi attribuiti all'ambivalenza nella descrizione (le cose sono "così", ma anche "cosà"); una certa indifferenza per l'uso dei propri risultati e i meccanismi dell'apprendimento; scarsa attenzione agli effetti di quanto scritto e diffuso (sia in termini di feedback da parte dei lettori, sia in termini di analisi di impatto). E abbastanza impressionante vedere come molte scienze dure, e anche scienze tecniche e ingegneristiche siano più sociali nel rapporto con i loro fruitori di molta parte della ricerca sociale (Reed et al., 2010; Reed et al., 2021).

E allora ripartiamo dalla domanda irriverente, ma centrale: serve questo libro sulle *Social Street*? Molte testi di ricerca applicata sono già stati scritti e pubblicati su questa forma di azione collettiva. Non è arrogante, o ridondante, o autoreferenziale, produrre un altro testo sullo stesso argomento? La mia risposta è strettamente negativa. No, questo testo è importante: non basta descrivere cosa viene fatto. Non basta raccogliere e (de)scrivere il senso che gli attori attribuiscono a ciò che fanno. La circolazione dell'esperienza è già

---

<sup>4</sup> Per esempio, in termini di efficacia collettiva, di giustizia ambientale e sociale, o anche solo di effettività nel rapporto allo scopo dichiarato. E anche solo guardando ai criteri di giustizia sociale, questi sono tutt'altro che condivisi e possono prendere forme assai differenti (Boltanski e Thévenot, 2005).

<sup>5</sup> Sono informazioni importanti, necessarie: guai non fossero raccolte da centri di ricerca e agenzie pubbliche di ricerca sociale. Esse sostengono una certa riflessione, possono impressionare, giustamente sono la base per un discorso pubblico informato. Ma non necessariamente favoriscono l'apprendimento, cfr. Vitale (2022).

fatta abbondantemente dai protagonisti di queste forme di azione, che lo fanno ampiamente favorendo la riproduzione delle loro azioni e modalità organizzative là dove avviene ed è possibile. Nuovamente, la ricerca applicata e descrittiva è importantissima, nobile, cruciale. Ma abbiamo bisogno anche di ricerca fondamentale.

### *Ricerca fondamentale e logica della scoperta*

La ricerca fondamentale è simmetrica. Permette di ragionare al contempo su quanto avviene e su quanto non avviene. Serve a rendere discutibili i confini che un modello di trasmissione attraverso circolazione dell'esperienza non permette di riconoscere e attraversare. Serve, quindi, il coraggio di una teoria, per spiegare per esempio le strutture sociali dei quartieri che favoriscono mutualismo e solidarietà. Serve il coraggio di una teoria per spiegare le carriere abitative e le traiettorie di mobilità delle persone che più si mobilitano.

Grazie a questa ricerca, Niccolò Morelli ha scoperto molte cose<sup>6</sup>. Morelli mostra che sono sì delle persone *embedded* nel loro quartiere che si mobilitano, ma che chi più si mobilita è chi è arrivato abbastanza di recente, nei cinque, sei anni precedenti. Ugualmente mostra che per mobilitarsi le attitudini valoriali e l'apertura alla solidarietà e all'impegno contano meno rispetto al fatto di essere persone ancor più centrali della media degli abitanti del micro-quartiere in cui si vive. E che i micro-quartieri (aree ecologiche nel linguaggio consolidato della sociologia urbana) in cui queste forme di azione si sviluppano sono più privilegiati della media cittadina. Le scoperte che Morelli mostra nel volume non si limitano alle caratteristiche di attori e contesti della mobilitazione. Attengono anche alle modalità organizzative, e alla spiegazione di livelli variabili di efficacia collettiva delle azioni svolte. Ma non voglio in nessun modo rovinarvi la sorpresa e il gusto della lettura enumerando e riassumendo le importanti scoperte di Morelli rispetto alla letteratura esistente. Il punto nella ricerca fondamentale è sempre di economia della ricerca: perché l'autore è stato in grado di giungere a queste scoperte importanti? Avrebbe potuto arrivarci con mezzi più parsimoniosi?

Ritengo che la ragione per cui questo volume apporta un contributo così importante attenga sia a ragioni di quadro teorico applicato, sia alle scelte di

---

<sup>6</sup> Mi permetto di rimandare al testo fondamentale di Abbott (20xx) sulle logiche della scoperta, che giustamente ricorda che vocazione delle scienze sociali resta quella di scoprire, e non di ribadire l'ovvio, o elencare una fenomenologia.

metodo compiute per raccogliere i dati necessari a rispondere alle domande di ricerca.

Sul piano della teoria, l'autore si iscrive pienamente nella tradizione italiana della *political economy* comparata della città. È questa una tradizione importante in sociologia urbana, non certo solo in Italia, ma che ha visto nel lungo periodo precursori e maestri di influenza mondiale fra gli autori italiani<sup>7</sup>. Secondo questa tradizione teorica, per capire il rapporto fra città e urbanizzazione non conta solo la competizione fra gruppi categoriali (etnici, religiosi, di classe, legati a stili di vita) per il controllo del territorio, ma l'insieme ampio di rapporti fra individui e gruppi di interesse (anche categoriali, ma non solo) per il controllo dell'urbanizzazione. L'analisi deve tenere conto quindi di una pluralità di modalità di relazione fra gruppi, delle relazioni di ciascun gruppo con il proprio territorio, delle interazioni politiche e politicizzate (anche quando vengono scansate), delle attribuzioni di significato al contesto urbano presente e auspicato, di strategie composte di azioni compiute ma anche di azioni evitate<sup>8</sup>. La teoria non seleziona solo le dimensioni di analisi da prendere in considerazione, ma anche alcuni meccanismi e nessi causali da testare e di cui verificare la tenuta. Le dimensioni più materiali delle risorse a disposizione degli attori non prevalgono a priori sugli elementi di traiettoria che caratterizzano la socializzazione e la socialità degli attori<sup>9</sup>. Le configurazioni di rapporti di competizione, collaborazione, cooperazione, indifferenza restano specifiche e da descrivere empiricamente, per poi spiegarle, e non si assume che la competizione prevalga ovunque e fra qualsiasi gruppo<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> Non è un caso, infatti, che il lavoro di Morelli dialoghi con autori e quadri teorici internazionali; non è un caso ugualmente che le prime pubblicazioni influenti di Morelli in tema di Social Street siano state pubblicate su riviste internazionali (si veda Morelli 2019; Morelli et al. 2021).

<sup>8</sup> Sul concetto di socializzazione politica, e le sue teorie più recenti e successive agli eccessi del funzionalismo, si veda il recente contributo di Haegel (2021); sul modo in cui gli attori di classe media cercano di scantonare il rapporto alle istituzioni politiche che strutturano i loro vincoli e opportunità, si veda Boltanski et al. (2002), sulle strategie di evitamento per l'analisi dell'azione collettiva urbana, in materia di welfare e qualità sociale, ma non solo, cfr. Polizzi et al (2013).

<sup>9</sup> Su questo impossibile non rimandare al testo fondativo di Favell e Recchi (20XX), e al grande studio comparativo di Andreotti et al. (2016).

<sup>10</sup> Per questo Arnaldo Bagnasco (1999b) insiste sul fatto che i fatti sociali sono formati nello spazio, e non meramente sulla base di interazioni competitive.

Un quadro analitico aperto alla pluralità di dimensioni rilevanti ha implicazioni esigenti sul piano metodologico. Richiede di comparare, e non si accontenta solo di fare affondi monografici (o quantomeno si permette di fare affondi su singoli studi di caso solo quando sono pensati per essere comparati a studi esistenti<sup>11</sup>). E richiede di non scegliere una tecnica di raccolta dati sulla base di affinità soggettiva o di attribuzione di valore a prescindere della domanda di ricerca. Così Morelli per realizzare questo studio non si è accontentato di una tecnica, ma ha sviluppato diverse modalità di raccogliere e analizzare i dati. Ha mobilitato i dati del censimento, che permettono una scala estremamente fine di analisi strutturale per micro-aree. Non si è accontentato di ripartizioni amministrative dei confini delle aree da analizzare, ma ha mobilitato il sapere più avanzato in materia di geografia urbana per stabilire dei confini pertinenti per le aree analizzate<sup>12</sup>. Ha mobilitato i dati di un questionario on line disegnato dall'Osservatorio sulle social street dell'Università cattolica di Milano, diretto da Cristina Pasqualini. Ha condotto delle esplorazioni quasi etnografiche in ambienti virtuali sul web, secondo le procedure più consolidate della cosiddetta *nethnography*. Ha aggiunto interviste e osservazioni partecipanti nelle riunioni in presenza serali, secondo una tradizione consolidata per lo studio dell'associazionismo, che rimonta ai lavori seminali di Roberto Biorcio e Mario Diani<sup>13</sup>. *Mixed methods*, dicono i metodologi: metodi misti, che sempre più studiosi ritengono indispensabili nello studio della partecipazione<sup>14</sup>.

Si poteva fare a meno di una parte di questa sfaccettata raccolta di dati di natura differente? L'indagine poteva essere compiuta facendo economia almeno di alcune tecniche di raccolta dati? Certamente no: l'indagine di Morelli resta sobria stante il quadro teorico adottato. Meno fonti di dati avrebbero impedito un'analisi coerente con i quesiti teorici adottati. La forza del quadro teorico in termini di una political economy comparata della città sta nel fatto di essere genuinamente weberiana, di dover dare conto dei significati attribuiti dagli attori alle proprie azioni, come dell'insieme di vincoli sociali, politico-economici e istituzionali in cui agiscono. Non conta solo l'urbanizzazione fatta di gruppi, individui, densità e stili di vita; non conta solo la città fatta di esseri umani, organizzazioni, piazze di scambio e di mercato,

---

<sup>11</sup> Il che è un altro dei grandi apporti della tradizione italiana in sociologia urbana, cfr. Vitale e Tosi (2020).

<sup>12</sup> In termini di metodo, si veda anche Morelli, et al. (2020).

<sup>13</sup> Biorcio e Diani, (1994), per una attualizzazione si veda Biorcio e Vitale (2016).

<sup>14</sup> Per una sintesi recente, si veda Aguilera e Chevalier (2022).

gruppi di interesse, istituzioni, infrastrutture, muri, case, spazi pubblici, servizi, reti corte e lunghe, e regole locali e generali. Conta la città quindi, così come conta l'urbanizzazione, e ancor di più conta il rapporto fra città e urbanizzazione<sup>15</sup>. Rapporto che con grande maestria Morelli mette alla base delle spiegazioni di efficacia collettiva delle Social Street. Perché non basta studiare l'azione nella città, né come la città struttura le possibilità di azione: gli attori prendono in considerazione nelle loro strategie, motivazioni, significati attribuiti all'urbanizzazione i vincoli posti dalla città. Ma queste modalità non sono infinite: Morelli le individua e le spiega. Così facendo rende discutibile quello che i soli racconti degli attivisti non permettevano di tematizzare. Favorisce un apprendimento sociale non scontato, che non si arrende ai determinismi ma ci permette di imparare a partire dall'analisi delle determinazioni, e dei modi di sfidarle.

Cairo, 29 maggio 2022

---

<sup>15</sup> Di recente Marco Cremaschi e Patrick Le Galès (2018) sono tornati su questo punto in un articolo per la Rassegna Italiana di Sociologia di commento sugli studi più recenti in Italia sui processi di metropolizzazione, e su alcune confusioni fra le analisi morfologiche e le analisi delle dinamiche di politica-economica delle città.

## Bibliografia di riferimento

- Abbott A. (2004), *Methods of Discovery: Heuristics for the Social Sciences*, WW Norton & Company, New York, 2004; trad. it. *I metodi della scoperta. Come trovare delle buone idee nelle scienze sociali*, Bruno Mondadori, Milano.
- Aguilera T., Chevalier T. (2021), *Mixed methods in political science. Advantages, limits, and research design proposals*, «Revue française de science politique», 71, 365-389.
- Aguilera T., Vitale T. (2016), *Baraccopoli europee: le responsabilità delle politiche pubbliche*, «Aggiornamenti sociali», 67, 2: 111-119.
- Akhavan M., Mariotti I., Astolfi L., Canevari A. (2019), *Coworking Spaces and New Social Relations: A Focus on the Social Streets in Italy*, «Urban Science», 3, 1: 2.
- Albertini M., Pavolini E. (2015), “Care policies in Italy between a national frozen landscape and local dynamism”, in Ascoli U., Pavolini E. (a cura di), *The Italian welfare state in a European perspective. A comparative analysis*, Policy Press, Bristol.
- Alteri L., Parks L., Raffini L., Vitale T. (2021), *Covid-19 and the Structural Crisis of Liberal Democracies. Determinants and Consequences of the Governance of Pandemic*, «Partecipazione e Conflitto. The International Journal of Socio-Political Studies», 14, 1: 1-37.
- Allegri G. (2020), *Dispositivi di partecipazione e collaborazione tra retoriche neoliberiste e nuove forme di politica*, «Sociologia della Comunicazione», 59, 140-163.
- Ambrosini M. (2016), *Volontariato post-moderno : da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*, FrancoAngeli, Milano.
- Amin A. (1996), *Beyond associative democracy*, «New Political Economy», 1, 3: 309-333.
- Ammerman N.T., Williams R.R. (2012), *Speaking of methods: Eliciting religious narratives through interviews, photos, and oral diaries*, «Annual review of the sociology of religion», 3, 117-134.
- Andreotti A., Granovetter M. (2011), “Spazio sociale e spazio geografico”, in Nuvolati G. (a cura di), *Lezioni di sociologia urbana*, il Mulino, Bologna.
- Andreotti A., Le Galès P., Moreno-Fuentes F.J. (2015), *Globalised minds, roots in the city: Urban upper-middle classes in Europe*, John Wiley, Sons, New York.
- Andreotti A., Mingione E. (2016), *Local welfare systems in Europe and the economic crisis*, «European Urban and Regional Studies», 23, 3: 252-266.

- Arcidiacono D., Gandini A., Pais I. (2018), *Sharing what? The 'sharing economy' in the sociological debate*, «The Sociological Review», 66, 2: 275-288.
- Arena G. (2006), *Cittadini attivi: Un altro modo di pensare all'Italia* (Vol. 303), Laterza, Bari.
- Arena G., Iaione, C. (2012), *L'Italia dei beni comuni*, Carocci Roma.
- Armondi S., Di Vita S. (2017), *Milan: Productions, Spatial Patterns and Urban Change: Productions, Spatial Patterns and Urban Change*, Routledge, Londra.
- Artioli F. (2018), *Digital platforms and cities: A literature review for urban research*, [http://blogs.sciences-po.fr/recherche-villes/files/2018/06/WP01\\_2018-Artioli.pdf](http://blogs.sciences-po.fr/recherche-villes/files/2018/06/WP01_2018-Artioli.pdf).
- Ascoli U., Pavolini E. (a cura di) (2017), *Volontariato e innovazione sociale oggi in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Augè M., Pasqualini, C. (2016), *Habiter les Villes-Monde (Non/Virtuels/Nouveaux). Lieux et relations sociales*, «Studi Di Sociologia», 54, 4: 303-313.
- Bagnasco, A. (1999a). *Tracce di comunità. Temi derivati da un concetto ingombrante*. il Mulino, Bologna.
- Bagnasco, A. (1999b). Teoria del capitale sociale e “political economy” comparata. *Stato e mercato*, 19, 3: 351-372.
- Bagnasco A. (2014), *Max Weber e la ricerca sociologica contemporanea*, «Stato e Mercato», 34, 2: 151-168.
- Bagnasco A., Piselli F., Pizzorno A., Trigilia C. (2001), *Il capitale sociale: Istruzioni per l'uso*, il Mulino, Bologna.
- Baldassarri D., Diani M. (2007), *The Integrative Power of Civic Networks*, «The American journal of sociology», 113, 3:735-780.
- Ballarino G. (2001), *Capitale sociale e benessere delle nazioni: una nota sulle ricerche di R. D. Putnam*, «Quaderni di Sociologia» [Online], 25 | online dal 30 novembre 2015, consultato il 04 maggio 2022. URL: <http://journals.openedition.org/qds/1318>.
- Ballarino G., Colombo S., Panichella N., Piolatto M. (2021), *Human capital dynamics: the geographical mobility of high-school graduates towards university in Italy*, «Regional Studies», 1-19.
- Barbieri P., Cutuli G., Tosi M. (2012), *Famiglie, mercato del lavoro e rischi sociali. Nascita di un figlio e rischi di transizione alla povertà tra le famiglie italiane*, «Stato e Mercato», 32, 3: 391-428.
- Bauman Z. (2001), *Consuming Life*, «Journal of Consumer Culture», 1, 1: 9-29.
- Bauman Z. (2018), *Voglia di comunità*, Laterza, Bari.
- Bauman Z., Bettini G. (2002), *La solitudine del cittadino globale* (Vol. 287), Feltrinelli, Milano.
- Beck U. (1992), *From industrial society to the risk society: Questions of survival, social structure and ecological enlightenment*, «Theory, Culture & Society», 9, 1: 97-123.
- Bennett W.L., Segerberg A. (2012), *The logic of connective action: Digital media and the personalization of contentious politics*, «Information, Communication & Society», 15, 5: 739-768.
- Bentivegna S., Natale P. (2019), *La forza di una campagna debole. Il caso delle elezioni politiche 2018*, «Comunicazione Politica», 20, 1: 5-14.

- Bergamaschi M., Castrignanò M. (a cura di) (2014), *La città contesa. Popolazioni Urbane e Spazio Pubblico Tra Coesistenza e Conflitto*, FrancoAngeli, Milano.
- Bertaux D., Thompson P.R. (2006), *Pathways to social class: A qualitative approach to social mobility*, Transaction Publishers, Piscataway (NJ).
- Bichi R. (2002), *L'intervista biografica. Una proposta metodologica*, Vita e pensiero, Milano.
- Bichi R. (2005), *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*, Carocci, Roma.
- Bigby C., Wiesel I. (2011), *Encounter as a dimension of social inclusion for people with intellectual disability: Beyond and between community presence and participation*, «Journal of Intellectual and Developmental Disability», 36, 4: 263-267.
- Biorcio R. (2007), *Democrazia e populismo nella seconda repubblica*, «Gli Italiani e La Politica», 187-207.
- Biorcio R. (2008), *Partecipazione politica e associazionismo*, «Partecipazione e Conflitto», 0, 67-93.
- Biorcio R., Diani M. (1994), *Le associazioni sociali in Lombardia*, Rapporto di ricerca Iref, Milano.
- Biorcio R., Vitale T. (2016), *Italia civile. Associazionismo, Partecipazione*, Donzelli, Roma.
- Blokland T. (2017), *Community as urban practice*, John Wiley, Sons, Londra.
- Blokland T., Nast J. (2014), *From Public Familiarity to Comfort Zone: The Relevance of Absent Ties for Belonging in Berlin's Mixed Neighbourhoods*, «International Journal of Urban and Regional Research», 38, 4: 1142-11.
- Blokland T., Savage M. (2016), *Networked urbanism: social capital in the city*, Routledge, Londra.
- Blokland T., Van Eijk G. (2010), *Do people who like diversity practice diversity in neighbourhood life? Neighbourhood use and the social networks of 'diversity-seekers' in a mixed neighbourhood in the Netherlands*, «Journal of Ethnic and Migration Studies», 36, 2: 313-332.
- Boltanski L., Chiapello E., Vitale T. (2002), *Sociology against Fatalism*, «Itinerari d'impresa», 11, 231-237.
- Boltanski L., Thévenot L. (2006), *On justification: Economies of worth*, Princeton University Press, Princeton.
- Bosi L., Uba K. (2021), *Collective Action Outcomes: Ways Forward for the Subfield*, «Participation and Conflict», 14, 3: 987-997.
- Bosi L., Zamponi L. (2015), *Direct social actions and economic crises: The relationship between forms of action and socio-economic context in Italy*, «Partecipazione e Conflitto», 8, 2: 367-391.
- Burroni L., Piselli F., Ramella F., Trigilia C. (2010), *Città metropolitane e politiche urbane*, Firenze University Press, Firenze.
- Burroni L., Trigilia C. (a cura di) (2011), *Le città dell'innovazione. Dove e perché cresce l'alta tecnologia in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Butler E.W. (1976), *Urban Sociology: A systematic approach*, Harper, Row, New York.
- Cabitz F., Scramaglia R., Cornetta D., Simone C. (2016), *When the web supports communities of place: The 'Social Street' case in Italy*, «International Journal of Web Based Communities», 12, 3: 216-237.

- Caliandro A., Gandini A. (2016), *Qualitative research in digital environments: A research toolkit*, Taylor, Francis, Londra.
- Callegaro M., Manfreda K.L., Vehovar V. (2015), *Web survey methodology*, Sage, Londra.
- Caltabiano C. (2003), *Il sottile filo della responsabilità civica: Gli italiani e la sfera pubblica: VIII rapporto sull'associazionismo sociale* (Vol. 5), FrancoAngeli, Milano.
- Cappadozzi T., Fonovic K. (2016), *Le dimensioni delle attività volontarie. Caratteri salienti e profili dei volontari. Volontari e Attività Volontarie in Italia. Antecedenti, Impatti, Esplorazioni*, il Mulino, Bologna, 39-64.
- Castelli Gattinara P., Froio C., Vitale T. (2020), *L'extrême droite est-elle le porte-voix du malaise des quartiers populaires ? Le mythe des campagnes pour le logement social de Casapound en Italie*, Chaire Citoyenneté, Sciences Po Saint-Germain-en-Laye.
- Castells M. (1983), *The city and the grassroots: a cross-cultural theory of urban social movements* (No. 7), University of California Press, Berkley.
- Castrignanò M. (2012), *Comunità, capitale sociale, quartiere*, FrancoAngeli, Milano.
- Castrignanò M., Morelli N. (2019), *Le Social Street come forme di ordinaria azione civica: Prospettive di ricerca*, «Studi di Sociologia», 4, 397-412.
- Charmes J. (2019), *Community, individualism and social capital, the political economy of transfers. In Dimensions of resilience in developing countries*, Springer, Cham.
- Chen X., Orum A.M., Paulsen K.E. (2018), *Introduction to cities: How place and space shape human experience*, John Wiley & Sons, Oxford.
- Cini L., Colloca P., Maggini N., Tomassi F., Valbruzzi M. (2021), *Inchiesta su periferie urbane, disagio socio-economico e voto. I casi di Bologna, Firenze e Roma*, «Quaderni di scienza politica», 28, 2: 137-177.
- Citroni S. (2010), *Inclusive togetherness. A comparative ethnography of cultural associations making Milan sociable*, Editrice La Scuola, Brescia.
- Citroni S. (2018), *Azione civica e nuove forme di partecipazione a Milano, Polis, Ricerche e studi su società e politica*, 3, 315-340.
- Citroni S., Coppola A. (2021), *The emerging civil society. Governing through leisure activism in Milan*, «Leisure Studies», 40, 1: 121-133.
- Clark T.N. (2014), *Introduction', Can Tocqueville Karaoke? Global Contrasts of Citizen Participation, the Arts and Development (Research in Urban Policy, Volume 11)*, Emerald Group Publishing Limited.
- Coelho K., Venkat T. (2009), *The politics of civil society: Neighbourhood associationism in Chennai*, «Economic and Political Weekly», 44, 26: 358-367.
- Concilio G., De Bonis L., Molinari F. (2018), *Innovazione place based: il caso delle Social Street*, «Territorio», 87, 154-161.
- Coppolino N. (2019), *Social street case study: Via Giorgio Regnoli a Forlì*, «Rivista Di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza», 13, 2: 83-95.
- Cousin B., Chauvin S. (2013), *Islanders, immigrants and millionaires: The dynamics of upper-class segregation in St Barts, French West Indies*. In *Geographies of the super-rich*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, UK. .

- Cousin B., Préteceille E. (2008), *La division sociale de l'espace milanais: Comparaison avec le cas parisien*, «Mélanges de l'école Française de Rome», 120, 1: 315-333.
- Creasap K. (2012), *Social movement scenes: Place-based politics and everyday resistance*, «Sociology Compass», 6, 2: 182-191.
- Cremaschi M., Le Galès P. (2018), *Tra tipi e forme. Perché la sociologia urbana deve lavorare sulle dinamiche*, «Rassegna Italiana di Sociologia», 4: 761-788.
- D'Alimonte R. (2013), *The Italian elections of February 2013: The end of the Second Republic?*, «Contemporary Italian Politics», 5, 2: 113-129.
- D'Alisa G., Forno F., Maurano S. (2015), *Grassroot (Economic) Activism in Times of Crisis: Mapping the Redundancy of Collective Actions*, «Partecipazione e Conflitto», 8, 2: 328-342.
- Das T.H. (1983), *Qualitative research in organizational behaviour*, «Journal of Management Studies», 20, 3: 301-314.
- Deboulet A., Lafaye C. (2018), *La rénovation urbaine, entre délogement et relogement. Les effets sociaux de l'éviction*, «L'Année sociologique», 68, 1: 155-184
- Della Porta D. (a cura di) (2004), *Comitati di cittadini e democrazia urbana*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Della Porta D., Mattoni A. (2012), *Cultures of participation in social movements*, «The Participatory Cultures Handbook», 170-181.
- Della Porta D., Subirats A. (2019), *Urban social movements*, «The Wiley Blackwell encyclopedia of urban and regional studies», 1-7.
- Desmond M., Aguilera T., Sassen S. et al. (2018), *Penser l'expulsion à différentes échelles*, «L'Année sociologique», 68, 1: 233-245.
- De Vivo P. (2003), *La costruzione, la formazione e lo sviluppo della fiducia locale: i patti campani: osservazioni dal campo*, «Sociologia del Lavoro», 91, 126-147.
- Diamanti I. (2000), *La generazione invisibile*, Il Sole 24 Ore.
- Elias P., Birch M. (1994), *Establishment of Community-Wide Occupational Statistics: ISCO 88 (COM), A Guide for Users*, Institute for Employment Research. University of Warwick.
- Favell A., Recchi E. (2011), "Social mobility and spatial mobility", in Favell A., Guiraudon V. (a cura di), *Sociology of the European Union (50-75)*, Palgrave Macmillan, Londra..
- Flick U. (2007), *Designing qualitative research*, Sage, Thousand Oaks.
- Floridi L. (2014), *The fourth revolution: How the infosphere is reshaping human reality*, OUP Oxford.
- Floridi L. (2015), *The onlife manifesto: Being human in a hyperconnected era*, Springer Nature, Berlino.
- Forno F., Polizzi E. (2009), *The Organisational Models of Associations in Lombardy: Internal Structuring, Repertoires of Action and Relationship with Politics*, European Consortium of Political Research Joint Sessions, Lisbon, April.
- Fourchard L. (2021), *Classify, Exclude, Police: Urban Lives in South Africa and Nigeria*, John Wiley & Sons, Hoboken.
- Fried A. (2002), "The strange disappearance of Alexis de Tocqueville in Putnam's analysis of social capital", in L. Scott, D. McLean, A. Schultz, M.B. Steger (eds.), *Social capital: Critical perspectives on community and bowling alone*, New York University Press, New York.

- Frisanco R. (2013), *Volontariato e nuovo welfare. La cittadinanza attiva e le amministrazioni pubbliche*, Carocci, Roma.
- Gallino L. (1978), *Dizionario di sociologia*, UTET, Torino.
- Gans H.J. (1982), *Urban villagers*, Simon and Schuster, New York.
- Gerosa A., Tartari M. (2021), *The Bottom-up Place Branding of a Neighborhood: Analyzing a Case of Selective Empowerment*, «Space and Culture», July.
- Gil-Lopez T., Shen C., Benefield G.A., Palomares N.A., Kosinski M., Stillwell D. (2018), *One Size fits all: context collapse, self-presentation strategies and language styles on Facebook*, «Journal of Computer-Mediated Communication», 23, 3: 127-145.
- Giorgi A., Eslen-Ziya H. (2022), *Populism and Science in Europe*. Palgrave Macmillan, Cham.
- Grazioli M., Caciagli C. (2018), *Resisting to the neoliberal urban fabric: Housing rights movements and the re-appropriation of the 'Right to the City' in Rome, Italy*, «VOLUNTAS: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations», 29, 4:697-711.
- Guerini M., Nuvolati G. (2016), “Happiness, subjective and objective indicators”, in Bruni L., Della Porta P.L. (a cura di), *Happiness and Quality of Life*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham.
- Guidi R., Bonetti M. (2016), “Organizzare il volontariato “post-moderno”. Sfide e prospettive a partire dal Programma “Volontari per Expo Milano 2015””, in Ambrosini M. (a cura di.), *Volontariato post-moderno. Da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*, FrancoAngeli, Milano.
- Guidi R., Cappadozzi T., Fonovic T. (2016), *Volontari e attività volontarie in Italia. Antecedenti, impatti, esplorazioni*, il Mulino, Bologna.
- Haegel F. (2020), *Political Socialisation: Out of Purgatory?*, «European Journal of Sociology/Archives Européennes de Sociologie», 61, 3: 333-364.
- Hall P.A. (1993), *Policy Paradigms, Social Learning, and the State*, «Comparative Politics», 25, 3: 275-296.
- Hampton K.N., Lee C.J., Her E.J. (2011), *How New Me-dia Affords Network Diversity: Directed and Mediated Access to Social Capital through Participation in Local Settings*, «New Media & Society», 13, 1031-1049.
- Hampton K., Wellman B. (2003), *Neighboring in Netville: How the Internet supports community and social capital in a wired suburb*, «City & Community», 2, 4: 277-311.
- Hannerz U., Meo A., Bagnasco A. (2009), *Esplorare la città: Antropologia della vita urbana*, il Mulino, Bologna.
- Helliwell J.F., Putnam R.D. (1995), *Economic Growth and Social Capital in Italy*, «Eastern Economic Journal», 21, 3: 295-307.
- Hogan B. (2008), “Analyzing social networks via The Internet”, in Fielding N., Lee R.M., Blank G. (eds.), *The Sage handbook of online research methods*, Sage, Londra.
- Holston J., Appadurai A. (1996), *Cities and Citizenship*, «Public Culture»; 8, 2: 187-204.
- Howard R.E. (1993), *Cultural absolutism and the nostalgia for community*, «Hum. Rts. Q.», 15, 315.

- Howlett M., Ramesh M. (1995), *Studying Public Policy: Policy Cycles and Policy Subsystems*, Oxford University Press, New York.
- Inglehart R. (2020), *Modernization and postmodernization: Cultural, economic, and political change in 43 societies*, Princeton university press, Princeton.
- Introini F., Pasqualini C. (2017), “Connected Proximity. ‘Social Streets’ Between Social Life and New Forms of Activism”, in Antonelli, F. (ed.), *NET-ACTIVISM. How digital technologies have been changing individual and collective actions*, Roma Tre Press, Roma, 117-125.
- Istat (2014), *Attività gratuite a beneficio di altri*, *Statistiche report*, 23 luglio 2014, scaricato da [www.istat.it](http://www.istat.it).
- Jacobs J. (1961), *The death and life of great American cities*, Random House, New York.
- Jardim C., Marques da Silva S. (2018), *Young people engaging in volunteering: Questioning a generational trend in an individualized society*, «Societies», 8, 1: 8.
- Jiang Q., Li Y., Shypenka V. (2018), *Loneliness, individualism, and smartphone addiction among international students in China*, «Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking», 21, 11: 711-718.
- Kang N., Kwak N. (2003), *A multilevel approach to civic participation: Individual length of residence, neighborhood residential stability, and their interactive effects with media use*, «Communication Research», 30, 1: 80-106.
- Kathiravelu L., Bunnell T. (2017), *Introduction: Urban friendship networks: Affective negotiations and potentialities of care*, «Urban Studies», 55, 3: 491-504.
- Kozinets R.V. (2002), *The field behind the screen: Using netnography for marketing research in online communities*, «Journal of Marketing Research», 39, 1: 61-72.
- Kozinets R.V. (2007), *Netnography*, «The Blackwell Encyclopedia of Sociology», 1-2.
- Krinsky J., Simonet M. (2017), *Who cleans the park?*, University of Chicago Press, Chicago.
- La Valle D. (2006), *La partecipazione alle associazioni in Italia. Tendenze generali e differenze regionali*, «Stato e Mercato», 26, 2: 277-306.
- Lamont M. (2000), *Meaning-making in cultural sociology: Broadening our agenda*, «Contemporary Sociology», 29, 4: 602-607.
- Lane J. (2018), *The digital street*, Oxford University Press, Oxford.
- Le Galès P. (2002), *European cities: Social conflicts and governance*, OUP, Oxford.
- Le Galès P. (2018), “Urban political economy beyond convergence. Robust but differentiated unequal European cities”, in Andreotti A., Benassi D., Kazepov Y. (eds.), *Western capitalism in transition: Global processes, local challenges*, Manchester University Press, Manchester.
- Le Galès P. (2021), *The Rise of Local Politics: A Global Review*, «Annual Review of Political Science», 24: 345-363.
- Le Galès P., Vitale T. (2015), *Diseguaglianze e discontinuità nel governo delle grandi metropoli: un'agenda di ricerca*, «Territorio», 74, 7-17.
- Lees L. (2008), *Gentrification and social mixing: Towards an inclusive urban renaissance?*, «Urban Studies», 45, 12: 2449-2470.

- Lelo K., Monni S., Tomassi F. (2019), *Socio-spatial inequalities and urban transformation. The case of Rome districts*, «Socio-Economic Planning Sciences», 68, 100696.
- Lelo K., Monni S., Tomassi F. (2018), *Urban inequalities in Italy: a comparison between Rome, Milan and Naples*, «Entrepreneurship and Sustainability Issues», 6, 2: 939-957
- Lichterman, P., Eliasoph N. (2014), *Civic action*, «American Journal of Sociology», 120, 3: 798-863.
- Licursi S., Marcello G. (2017), *Le organizzazioni di volontariato come attori di responsabilità politica e trasformazione sociale*, in U. Ascoli, E. Pavolini (a cura di), *Volontariato e innovazione sociale oggi in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Lub V. (2018), *Neighbourhood Watch: Mechanisms and Moral Implications*, «The British Journal of Criminology», 58, 4: 906-924.
- Luo X. (2021), *Community to Society: Research on Tönnies's Modernity Thoughts. The Frontiers of Society*, «Science and Technology», 3, 5: 14-18.
- Macchioni E., Maestri G., Ganugi, G. (2017), *Innovazione sociale e sviluppo territoriale. Quando la strada si fa comunità*, «Sociologia Urbana e Rurale», 114, 130-147.
- Magaraggia S., Di Nello, L. (2016), “Differenze di genere nelle associazioni”, in R. Biorcio, T. Vitale (a cura di), *Italia Civile. Associazionismo, partecipazione e politica da Tangentopoli a oggi*, Donzelli, Roma.
- Manella G. (2017), *Alla ricerca dell'efficacia collettiva: Un progetto di prevenzione ambientale nel quartiere San Donato di Bologna*, «Studi di Sociologia», 55, 1: 45-64.
- Manzo C., Pais I., De Vita R. (2013), *Reti personali e reputazione online ai tempi della crisi economica: il caso dei foodblogger*, «Sociologia del lavoro», (131), 120-136.
- Marani B. (2017), *Questo non è un bar. Nuovi luoghi del welfare a Milano*, «Territorio», 83, pp. 81-87.
- Marini R., Fioravanti G., Gerli M., Graziani G. (2017), *Giovani, nuovi media e percorsi di orientamento nello spazio pubblico*, «Sociologia Italiana-AIS Journal of Sociology», 10, 139-161.
- Martinez Lopez M. (2018), *The urban politics of squatters' movements*, Palgrave Macmillan, New York.
- Martinotti G. (1999), *La dimensione metropolitana. Sviluppo e governo della nuova città. Il Nuovo Governo Locale*, il Mulino, Bologna.
- Massey D.S., Denton N.A. (1988), *The dimensions of residential segregation*, «Social Forces», 67, 2: 281-315.
- Massey D.S., Denton N.A. (1989), *Hypersegregation in US metropolitan areas: Black and Hispanic segregation along five dimensions*, «Demography», 26, 3: 373-391.
- Massey D.S., Denton N.A. (1993), *American apartheid: Segregation and the making of the underclass*, Harvard university press, Harvard.
- Matteucci I. (2021), *Personal network e comunità ibride: le social street*, «Sociologia Urbana e Rurale», 42, 125: 97-115.
- May V., Nordqvist P. (2019), *Sociology of personal life*, Macmillan International Higher Education, Londra.

- Mayan M.J. (2016), *Essentials of qualitative inquiry*, Routledge, Londra.
- Mayer N. (2003), "Democracy in France: Do associations matter?", in M. Hooghe, D. Stolle (eds.), *Generating social capital*, Springer, Berlino.
- Mayer N. (2010), *Sociologie des comportements politiques*, Armand Colin, Malakoff.
- Manzo C., Ramella F. (2015), *Fab labs in Italy: collective goods in the sharing economy*, «Stato e Mercato», 35, 3:379-418.
- McMillan D.W., Chavis, D.M. (1986), *Sense of community: A definition and theory*, «Journal of Community Psychology», 14, 1: 6-23.
- Melucci A. (1996), *Challenging Codes: Collective Action in the Information Age*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Mete V. (2022), *Antipolitica. Protagonisti e forme di un'ostilità diffusa*, il Mulino, Bologna.
- Micheletti M., Follesdal A. (2007), *Shopping for human rights. An introduction to the special issue*, «Journal of Consumer Policy», 30, 3: 167-175.
- Milbrath L.W. (1965), *Political Participation: How and Why Do People Get Involved in Politics?*, Rand McNally, Chicago.
- Milbrath L.W., Goel M.L. (1977), *Political participation: How and why do people get involved in politics?*, Rand McNally College Publishing Company, Chicago.
- Mommsen W.J. (1992), *The political and social theory of Max Weber: Collected essays*, University of Chicago Press, Chicago.
- Morelli N. (2018), "Le basi/le origini: I 'fondatori fondazziani' e il Movimento Social Street", in C. Pasqualini (a cura di), *Vicini e Connessi. Rapporto sulle Social Street a Milano*, Fondazione Feltrinelli, Milano.
- Morelli N. (2019), *Creating Urban Sociality in Middle-Class Neighborhoods in Milan and Bologna: A Study on the Social Streets Phenomenon*, «City & Community», 18, 3: 834-852.
- Morelli N., Pratschke J., Vitale T., Cousin B., Del Fabbro M., Piolatto M. (2019), *Perché il Movimento 5 Stelle non ha sfondato a Milano? Un'analisi strutturale a scala metropolitana*, «Meridiana», 96, 159-184.
- Morelli N., Sampson R.J. (2020), *Lessons and current Challenges for Urban Sociologists. A Conversation with Robert J. Sampson*, «Sociologica», 14, 1: 249-261.
- Morenoff J.D., Sampson R.J., Raudenbush S.W. (2001), *Neighborhood inequality, collective efficacy, and the spatial dynamics of urban violence*, «Criminology», 39, 3: 517-558.
- Moro G. (2019), *Tra forme e attività. Un'analisi critica della cultura politica e amministrativa della riforma del Terzo settore*, «Social Policies», 6, 2: 207-224.
- Mosconi G., Korn M., Reuter C., Tolmie P., Teli M., Pipek V. (2017), *From face-book to the neighbourhood: Infrastructuring of hybrid community engagement, Computer Supported Cooperative Work (CSCW)*», 26, 4-6: 959-1003.
- Moulaert F. (2009), *Social innovation: Institutionally embedded, territorially (re) produced*, Routledge, Londra.
- Moulaert F., Rodríguez A., Swyngedouw E. (2003), *The globalized city: Economic restructuring and social polarization in European cities*, OUP Oxford.
- Nast J., Blokland T. (2014), *Social Mix Revisited: Neighbourhood Institutions as Setting for Boundary Work and Social Capital*, «Sociology», 48, 3: 482-499.

- Neal S., Bennett K., Cochrane A., Mohan G. (2019), *Community and conviviality? Informal social life in multicultural places*, «Sociology», 53, 1: 69-86.
- Nicholls W.J., Uitermark J. (2016), *Cities and social movements: Immigrant rights activism in the US, France, and the Netherlands, 1970-2015*, John Wiley & Sons, Hoboken.
- Nie N.H. (2001), *Sociability, interpersonal relations, and the Internet: Reconciling conflicting findings*, «American Behavioral Scientist», 45, 3: 420-435.
- Niero M. (2014), *The invisible interviewer: Old and new methodological issues in online research*, «Italian Sociological Review», 4, 3:315-340.
- Nikolov D., Oliveira D.F., Flammini A., Menczer F. (2015), *Measuring online social bubbles*, «PeerJ Computer Science», 1, e38.
- Noble G. (2013), *Cosmopolitan Habits: The Capacities and Habitats of Intercultural Conviviality*, «Body & Society», 19, 3: 162-185.
- Nuvolati G. (2013), *Innovazione sociale, partecipazione e social street*, «EyesReg», 4, 5: 1-6.
- Oberti M., Préteceille E. (2016), *La ségrégation urbaine*, La Découverte, Parigi.
- Origgi G., Pais I. (2018), *Digital reputation in the mutual admiration society*, «Studi di Sociologia», 2, 175-193.
- Orum A.M., Anderson E. (2022), “Code of the Street”, in Orum A.M. (a cura di), *The Wiley Blackwell Encyclopedia of Urban and Regional Studies*, Wiley, Hoboken.
- Pagnoncelli N. (2015), *Le mutazioni del signor Rossi. Gli italiani tra mito e realtà*, EDB, Bologna.
- Pais I., Mainieri M. (2015), *Il fenomeno della sharing economy in Italia e nel mondo*, «Equilibri», 19, 1: 11-20.
- Papacharissi Z. (2014), *Affective Publics: Sentiment, Technology, and Politics*, Oxford University Press, Oxford.
- Park R.E., Burgess E.W. (2019), *The city*, University of Chicago Press, Chicago.
- Pasqualini C. (2017), “Il quartiere del Terzo Millennio: Le social street a Milano e provincia”, in Bidussa D., Polizzi E. (a cura di), *Agenda Milano. Ricerche e pratiche per una città inclusiva*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano.
- Pasqualini C. (2018), *Vicini e connessi. Rapporto sulle social street a Milano*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano.
- Paugam S., Cousin B., Giorgetti C., Naudet J. (2017), *Ce que les riches pensent des pauvres*, Le Seuil, Parigi.
- Pavesi N. (2018), “Vicini di casa attivi e solidali disegnano il welfare responsabile”, in C. Pasqualini, (ed.), *Vicini e connessi. Rapporto sulle social street a Milano*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano.
- Pavolini E., Van Lancker W. (2018), *The Matthew effect in childcare use: a matter of policies or preferences?*, «Journal of European Public Policy», 25, 6:878-893.
- Peters B.G., Olsen J.P. (1996), *Lessons from experience: experiential learning in administrative reforms in eight democracies*, Scandinavian University Press, Stockholm.
- Phillipson, C., Bernard, M., Ogg, J. and Phillips, J. (2001). *The family and community life of older people: Social networks and social support in three urban areas*. Taylor & Francis, Londra.
- Piketty T. (2020), *Capital and ideology*, Harvard University Press, Harvard.

- Piolatto M. (2019), *Neighborhood and school segregation in Italy*, tesi di Dottorato.
- Pizzorno A. (2010; original edition 1960), *Comunità e razionalizzazione. Ricerca sociologica su un caso di sviluppo industriale*. Seconda edizione edita e introdotta da Vitale T., Marsilio, Venezia.
- Podestà N., Vitale T. (2011), *Dalla proposta alla protesta, e ritorno. Conflitti locali e innovazione politica*. Bruno Mondadori, Milano.
- Polizzi E., Tajani C., Vitale T. (2013), *Programmare i territori del welfare attori, meccanismi ed effetti*, Carocci, Roma.
- Polizzi E., Vitale T. (2010), *Il tempo della sussidiarietà perduta. Interrogativi su governo locale e innovazione sociale a Milano*, «Animazione Sociale», 244, 40: 23-33.
- Poortinga W., Dunstan F.D., Fone D.L. (2008), *Neighbourhood deprivation and self-rated health: The role of perceptions of the neighbourhood and of housing problems*, «Health & Place», 14, 3: 562-575.
- Pozzi M., Aresi G.U., Pistoni C., Ellena A.M. (2021), “La scelta di partecipare”, in Istituto Giuseppe Toniolo (a cura di), *Esperienze di cittadinanza attiva a confronto. La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2021*, il Mulino, Bologna.
- Preece J., Maloney-Krichmar D., Abras C. (2003), *History of online communities*, «Encyclopedia of Community», 86, 3: 1023-1027.
- Préteceille E. (2003), *La division sociale de l'espace francilien*, Observatoire Sociologique du Changement - Sciences Po, CNRS.
- Préteceille E. (2006), *La ségrégation sociale a-t-elle augmenté?*, «Sociétés Contemporaines», 2, 69-93.
- Putnam R. (1993), *The prosperous community: Social capital and public life*, «The American Prospect», 13, 4: 35-42.
- Putnam R.D. (1995), *Tuning in, tuning out: The strange disappearance of social capital in America*, «PS: Political Science & Politics», 28, 4: 664-684.
- Putnam R.D. (2000), *Bowling alone: The collapse and revival of American community*, Simon and Schuster, New York.
- Putnam R.D. (2001), *Social capital: Measurement and consequences*, «Canadian journal of policy research», 2, 1: 41-51.
- Putnam R.D., Subirats J. (2015), *How making democracy work: Social capital and civic traditions in modern Italy*, «Cadernos EBAPE. BR», 13, 1: 206-216.
- Quaranta M., Dotti Sani G.M. (2016), *The relationship between the civic engagement of parents and children: A cross-national analysis of 18 European countries*, «Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly», 45, 6: 1091-1112.
- Recchi E., Favell A. (a cura di) (2009), *Pioneers of European integration: Citizenship and mobility in the EU*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham.
- Reed M.S., Evely A.C., Cundill G., Fazey I., Glass J., Laing A., Stringer L.C. (2010), *What is social learning?*, «Ecology and society», 15(4).
- Reed M.S., Ferre M., Martin-Ortega J., Blanche R., Lawford-Rolfe R., Dallimer M., Holden J. (2021), *Evaluating impact from research: A methodological framework*, «Research Policy», 50, 4: 104147.
- Rhodes S.C (2022), *Filter Bubbles, Echo Chambers, and Fake News: How Social Media Conditions Individuals to Be Less Critical of Political Misinformation*, «Political Communication», 39, 1: 1-22.

- Ryan M.L. (2015), "Emotional and strategic conceptions of space in digital narratives", in Punday D. (eds.), *Interactive Digital Narrative*, 106-120. Routledge, Londra.
- Sampson R.J. (2012), *Great American city: Chicago and the enduring neighborhood effect*, University of Chicago Press, Chicago.
- Sampson R.J. (2019), *Neighbourhood effects and beyond: Explaining the paradoxes of inequality in the changing American metropolis*, «Urban Studies», 56, 1: 3-32.
- Sampson R.J., Morenoff J.D., Earls F. (1999), *Beyond social capital: Spatial dynamics of collective efficacy for children*, «American sociological review», 64, 5:633-660.
- Sassen S. (1991), *The global city*, Princeton University Press, Princeton.
- Serrat R., Scharf T., Villar F., Gómez C. (2020), *Fifty-five years of research into older people's civic participation: Recent trends, future directions*, «The Gerontologist», 60(1), e38-e51.
- Sills D.L. (1968), *International Encyclopedia of Social Sciences*, MacMillan and Co., New York.
- Simmel G. (2011), *Georg Simmel on individuality and social forms*, University of Chicago Press, Chicago.
- Springer S. (2020), *Caring geographies: The COVID-19 interregnum and a return to mutual aid*, «Dialogues in Human Geography», 10, 2: 112-115.
- Squires G.D., Kubrin C.E. (2005), *Privileged places: Race, uneven development and the geography of opportunity in urban America*, «Urban Studies», 42, 1: 47-68.
- Stone C.N., Stoker R.P., Betancur J., Clarke S.E., Dantico M., Horak M., Mossberger K., Musso J., Sellers J.M., Shiau E. (2015), *Urban neighborhoods in a new era: Revitalization politics in the postindustrial city*, University of Chicago Press, Chicago.
- Tarrow S., Tilly C. (2005), *Contentious politics*, Oxford University Press, Oxford.
- Tocqueville A. (2003), *Democracy in America* (Vol. 10), Regnery Publishing, Washington.
- Tonkens E., Verhoeven I. (2019), *The civic support paradox: Fighting unequal participation in deprived neighbourhoods*, «Urban Studies», 56, 8: 1595-1610.
- Tönnies F. (1887), *Gemeinschaft und Gesellschaft*, Verlag di Fues, Leipzig.
- Torri R., Vitale T. (2009), *Ai margini dello sviluppo urbano. Uno studio su Quarto Oggiaro*, Bruno Mondadori, Milano.
- Tosi S., Vitale T. (2016), *Vivere nella comunità locale. Una questione politica nella storia della sociologia urbana italiana*, «Sociologia Urbana e Rurale», 110, 42-55.
- Uitermark J. (2014), *Integration and Control: The Governing of Urban Marginality in Western Europe*, «International Journal of Urban and Regional Research», 38, 4: 1418-1436.
- Van Eijk G. (2010), *Unequal networks: Spatial segregation, relationships and inequality in the city*, IOS Press, Amsterdam.
- Van Ingen E., Bekkers R. (2015), *Generalized trust through civic engagement? Evidence from five national panel studies*, «Political Psychology», 36, 3: 277-294.

- Van Ingen E., Van der Meer T. (2016), *Schools or pools of democracy? A longitudinal test of the relation between civic participation and political socialization*, «Political Behavior», 38, 1: 83-103.
- Vitale T. (2007), “Conflitti urbani e spazi pubblici: tensioni fra partecipazione e rappresentanza”, in R. Segatori (a cura di), *Mutamenti della politica nell'Italia contemporanea. Governance, democrazia deliberativa e partecipazione politica*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Vitale T. (2010), *Una ricerca che tiene nel tempo*, in A. Pizzorno (a cura di), *Comunità e razionalizzazione*, Marsilio, Venezia.
- Vitale T. (2019), *La fatica utile di investire sul futuro delle comunità locali*, «Animazione Sociale», pp.88-96.
- Vitale T. (2020), *Nella socialità ristretta dal virus trasmettere competenze e valori è un'arte che richiede creatività*, «VDossier», 11, 2: 51-60.
- Vitale T. (2022), *Temporary Shelters and Roma Housing Inclusion: Policy Learning in Implementation*, SocArXiv, doi:10.31235/osf.io/72ruz.
- Vitale T., Tosi S. (2019), “De l'usage comparatif des « Studi di comunità »”, in V. Baggioni, B. Cousin, Y. Fijalkow, L. Launay (a cura di), *D'une ville à l'autre. La comparaison internationale en sociologie urbaine*, La Découverte, Parigi.
- Vogt W.P., Johnson B. (2011), *Dictionary of statistics, methodology: A nontechnical guide for the social sciences*, Sage, Londra.
- Wacquant L. (2014), *Parias urbains: Ghetto-Banlieues-État*, La Découverte, Parigi.
- Wacquant L., Howe J. (2008), *Urban outcasts: A comparative sociology of advanced marginality*, Polity, Londra.
- Wang H., Wellman B. (2010), *Social Connectivity in America: Changes in Adult Friendship Network Size From 2002 to 2007*, «American Behavioral Scientist», 53, 8: 1148-1169.
- Weber M. (2005). *Economia e società. Comunità* (Vol. 31), Donzelli, Roma.
- Weinstein L., Ren X. (2009), *The Changing Right to the City: Urban Renewal and Housing Rights in Globalizing Shanghai and Mumbai*, «City & community», 8, 4:407-432.
- Wellman B. (2002), “Little Boxes, Glocalization, and Networked Individualism”, in Tanabe M., van den Besselaar P., Ishida T. (eds.) *Digital Cities II: Computational and Sociological Approaches. Digital Cities 2001. Lecture Notes in Computer Science, vol 2362*, Springer, Berlin, Heidelberg.
- Wellman B., Haase A.Q., Witte J., Hampton K. (2001), *Does the Internet increase, decrease, or supplement social capital? Social networks, participation, and community commitment*, «American Behavioral Scientist», 45, 3: 436-455.
- Wellman B., Haythornthwaite C. (2008), *The Internet in everyday life*, John Wiley, Sons, Londra.
- Wise A., Noble G. (2016), *Convivialities: An orientation*, Taylor, Francis, Londra.
- Wise A., Velayutham S. (2013), *Conviviality in everyday multiculturalism: Some brief comparisons between Singapore and Sydney*, «European Journal of Cultural Studies», 17, 4: 406-430.
- Zampatti D., Ballarino G., Squazzoni F. (2019), *Egohoods that segregate. Immigrants, social contexts, and income penalties*, «Population, Space and Place», 25, 7: e2263.

- Zamponi L. (2017), *Practices of solidarity: Direct social action, politicisation and refugee solidarity activism in Italy*, «Mondi Migranti», 97-117.
- Zimmer F., Scheibe K., Stock M., Stock W.G. (2019), *Echo chambers and filter bubbles of fake news in social media. Man-made or produced by algorithms*, 8th annual arts, humanities, social sciences & education conference, 1-22.